



Semideserta l'asta per i figli del brigadiere Germano Craighero

Doveva essere un'iniziativa all'insegna della solidarietà. E invece è andata semideserta l'asta di opere d'arte, piccole curiosità da collezionisti e cimeli d'impresie sportive, organizzata a Milano per devolvere il ricavato ai figli del brigadiere dei carabinieri Germano Craighero, ucciso per tragico errore dalla polizia il 21 dicembre scorso nel padovano.

Gaeta, pensionato colpito da infarto muore aspettando l'ambulanza

Colpito da infarto mentre passeggiava lungo il corso di Gaeta, cittadina in provincia di Latina, un pensionato è morto dopo aver atteso invano 30 minuti l'arrivo di un'ambulanza. Vittima di questo episodio di mancato soccorso, denunciato sabato dai carabinieri di Gaeta da un passante, è un pensionato di 66 anni, Aurelio Fabrizio, residente nella cittadina. Nell'ospedale di Gaeta, secondo la ricostruzione dei carabinieri, l'ambulanza disponibile c'era, ma non poteva uscire perché mancava l'autista. Così la chiamata è stata girata all'ospedale di Formia, che ha inviato una vettura quando ormai era troppo tardi. Sulla vicenda è in corso un'indagine.

Roma, ragazza uccisa da un'auto all'uscita di una discoteca

Stava uscendo con la sorella e altri amici dalla discoteca "Dirigibile", sulla provinciale Tibertina, vicino a Monterotondo, in provincia di Roma. Quando un'auto, un'Audi 80Q, l'ha travolta e uccisa. La vittima: una studentessa di 17 anni, Valeria Nicoletti. La vettura era condotta da Sabato D'Intino, di 30 anni, di Fiano Romano, che procedeva secondo i primi rilievi dei carabinieri a forte velocità. La giovane è stata travolta mentre stava attraversando la strada per andare a prendere la propria vettura. Mentre si trovava a terra, Valeria è stata urtata da un'altra vettura, una Fiat 128 condotta da Sergio Di Iorio, di 45 anni, di Monterotondo, che non ha fatto in tempo a frenare. Altri dieci giovani sono rimasti feriti, tre ragazze di loro in modo grave, in un incidente stradale avvenuto all'alba sulla strada statale 463 in comune San Daniele del Friuli. I giovani feriti sono tutti friuliani che avevano trascorso la serata in una discoteca della zona.

Milano, attentato incendiario agli uffici di "Radio Italia"

Un attentato incendiario ha distrutto uno studio di registrazione e un ufficio della sede milanese di "Radio Italia", un'emittente radiofonica che trasmette esclusivamente musica italiana. I danni avrebbero però potuto essere molto più gravi se fosse esplosa la tancia contenente tre litri di benzina che gli attentatori avevano sistemato sul solaio, in corrispondenza delle antenne. Il detonatore collegato ad un timer ha funzionato ma, forse per un difetto nella preparazione non ha fatto esplodere la benzina. L'esplosione ha svegliato gli inquilini della palazzina dove ha sede l'emittente, in via Felice Casati. Due inquilini, Dina Battistella di 69 anni e El Tamlaw Fathi Mahrous di 53, per aver respirato i fumi che si sono sprigionati dagli studi sono stati costretti a ricorrere alle cure dei medici per una leggera intossicazione. Non è la prima volta che "Radio Italia" viene presa di mira. Due mesi fa due rudimentali ordigni erano stati disinnescati dalla polizia mezz'ora prima della prevista esplosione.

Verbania, prostituta uccisa per rapina

È stata uccisa, nella notte tra sabato e domenica, in un campo alla periferia di Verbania, in provincia di Novara, Licia Casaroli, 32 anni, secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti, probabilmente è stata colpita da un corpo contundente. Il suo corpo, che presentava segni di percosse, è stato trovato ieri mattina dai carabinieri in una strada sterrata che dal camping "Continental" conduce alla strada statale. Gli inquirenti stanno indagando sull'ambiente frequentato dalla vittima, la quale era dedita alla prostituzione e aveva precedenti per spaccio di stupefacenti e furto. Momento del delitto potrebbe essere una rapina. Ad avvalorare questa ipotesi è la scomparsa della borsetta della donna.

Palermo, denunce per 36 operai dei cantieri scuola assenti dal lavoro

Trentasei operai assenti dal lavoro in cinque cantieri scuola del comune di Palermo, sono stati denunciati dalla Digos alla procura presso la pretura per il reato di truffa alla pubblica amministrazione. Gli investigatori hanno scoperto che in altri quattro cantieri i lavori sono sospesi per la mancanza di materiale edile. I controlli hanno riguardato complessivamente 75 operai. I 18 cantieri scuola del comune di Palermo sono finanziati in base a una legge regionale del 1986 che stanziava complessivamente 230 miliardi di lire per tutta la Sicilia.

GIUSEPPE VITTORI

Telefonata alla «Nuova Sardegna»: «Siamo stufi di aspettare» Promessa la mutilazione delle orecchie agli emissari se non si presenteranno con i tre miliardi del riscatto Rassicuranti sul bambino: «Sta meglio che a casa sua...»

I rapitori di Farouk minacciano e battono cassa

«Siamo stufi di aspettare». I rapitori di Farouk si fanno vivi con una telefonata al quotidiano «La Nuova Sardegna» e minacciano di tagliare le orecchie agli emissari se si presentano a mani vuote. Gli inquirenti: «Forse sono proprio loro». Notizie «rassicuranti» sul bambino: «Sta bene, sta meglio che a casa...». Se autentico, il messaggio conferma che la trattativa è già stata avviata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Una voce «qualsiasi», senza particolari cadenze né incertezze, come se leggesse un foglio scritto: «Vogliamo sapere se i Kassam sono disposti a trattare. Noi siamo stufi di aspettare. Non vogliamo sentire storie sul blocco dei beni. Preparate gli emissari, e non fateli venire a mani vuote, altrimenti faranno la fine di De Angelis... Il bambino non si tocca, sta bene, meglio che a casa sua». È la sera di sabato, nella redazione della «Nuova Sardegna» di Sassari. L'anonimo telefonista legge e riattacca. Sulla superprocura di Cagliari che ha preso in mano il caso. Nessuna reazione si registra invece da parte dei Kassam, né dai legali del bambino che hanno sempre smentito, fino a oggi, l'esistenza di una trattativa con i banditi. Invece - stando alla misteriosa telefonata - la trattativa sarebbe già stata avviata. Probabilmente già la notte stessa del rapimento, il 15 gennaio scorso. Secondo le indiscrezioni raccolte in quei giorni, infatti, i banditi avrebbero fissato il riscatto mentre stavano per portare via Farouk, in pigiama, dalla villa di Porto Cervo: 3 miliardi di lire. E avrebbero anche indicato la strada per il successivo contatto: un'inserzione immobiliare da pubblicare sui giornali locali da parte dei Kassam. Ma, a quanto pare, avrebbero atteso invano. Al punto di chiedere provocato-



Il piccolo Farouk Kassam ancora nella mani dei suoi rapitori

riamente «se i Kassam sono disposti a trattare...». I grossi scogli sulla strada della trattativa sono però due: il blocco dei beni dei Kassam e l'impossibilità da parte dei genitori di Farouk di far fronte ad un riscatto così alto. Sul primo punto, i banditi non vogliono sentire storie, neppure dopo che, nei giorni scorsi, il Tribunale della libertà di Cagliari ha respinto il ricorso dei Kassam contro il sequestro dei beni. E neanche sulla questione del riscatto, i sequestratori mostrano alcuna disponibilità. Minacciando di far fare agli emissari dei Kassam, se si presenteranno «a mani vuote», la stessa fine dell'ex ostaggio Giulio De Angelis, «mutilato» di un orecchio nel-

l'estate di quattro anni fa. Eppure, i segnali su questo punto, da parte dei Kassam, non sono mancati. Nello stesso ricorso al Tribunale della Libertà di Cagliari, il legale della famiglia, l'avvocato Mariano Delogu ha parlato - evidentemente non a caso - di «modeste disponibilità» da parte di Fateh Kassam, 35 anni, libanese con cittadinanza belga, direttore di un albergo a Porto Cervo (con un stipendio che si aggira sui 50 milioni l'anno) e proprietario di un piccolo terreno alle porte di Olbia. Ma i banditi non vogliono sentire ragioni: alla «linea dura» dello Stato - che impedisce o complica gravemente ogni possibilità di trattativa - rispondono ancora una volta con la loro linea spietata.

Le uniche buone notizie riguarderebbero le condizioni di Farouk. E anche se chiaramente provocatoria, l'affermazione che «sta meglio che a casa sua» rappresenta se non altro la prima notizia sul bambino dopo quella drammatica notte di metà gennaio. Nella villa di Pantogia - dalla quale Fateh Kassam la moglie Marion, e la piccola Nou Marie, non si sono più mossi dopo il sequestro - l'attesa continua ancora più carica d'angoscia.

La città, pur esentata, chiede l'applicazione del decreto Ruffolo

Benzine pulite e controlli alle auto Modena laboratorio antinquinamento

Modena diventerà una città laboratorio nella lotta all'inquinamento da traffico. Una convenzione in questo senso è stata firmata nei giorni scorsi coi ministri dell'Ambiente e delle Aree urbane e con la Regione. Di fatto il decreto Ruffolo già in vigore in 11 metropoli sarà operativo anche sotto la Ghirlandina. La sperimentazione era stata chiesta all'unanimità del consiglio comunale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE DARIO GUIDI

MODENA. È un po' come la storia dell'uomo che morde il cane. I manuali di giornalismo insegnano che in questo caso c'è notizia, non viceversa. E proprio a questo paradosso è ricorso il ministro per l'ambiente Giorgio Ruffolo per spiegare l'importanza del protocollo d'intesa siglato tra il suo ministero, quello per le aree urbane, il Comune e la provincia di Modena e la Regione Emilia Romagna. Un protocollo che di fatto allarga anche sotto la Ghirlandina il decreto anti-smog entrato in vigore in 11 metropoli italiane. Il fatto insolito - spiega infatti Ruffolo - è che mentre per le grandi città è stato il governo a imporre un provvedimento, stavolta è una città di medie dimensioni come Modena che ci ha chiesto di essere inserita.

Ma prima di vedere nel concreto cosa il protocollo d'intesa prevede, è bene ancora soffermarsi sulle pre-condizioni che hanno portato a scegliere proprio questa città campione nella lotta all'inquinamento da traffico. I primi meriti di Modena risalgono al 1973. In quell'anno, capostipite tra le città italiane, arrivò la chiusura del centro storico al traffico delle auto. Nel contempo Usl e amministrazione iniziarono a compiere rilevamenti sulla qualità dell'aria. Oggi, con una zona a traffico limitato e un'isola pedonale che sono cresciute ancor di più rispetto a 20 anni fa, e con una serie di dati sull'inquinamento davvero notevoli, sotto alla Ghirlandina si può davvero pensare di sperimentare qualcosa di nuovo, che serva da riferimento anche per altre città. A completare il quadro nel-

quale si inserisce il protocollo firmato la scorsa settimana ci sono infatti altri due elementi. Da un lato il fatto che oltre il 90% degli impianti di riscaldamento, domestici e non, funzionano col gas metano. Dunque le impurità dell'aria vengono quasi esclusivamente dal gas di scarico delle auto; auto che qui, in una zona ricca e dall'elevato livello di benessere, sono davvero tante: quasi 110 mila, per una popolazione di 180 mila abitanti. Se questo è il quadro vediamo un po' da dove comincerà il lavoro che enti locali e ministero intendono svolgere. Per prima cosa il controllo sugli scarichi delle vetture diverrà obbligatorio (pena pesanti multe) e soprattutto annuale. Avverrà a punto (e ci saranno meccanismi convenzionali per effettuare i controlli), dicono gli esperti, potrebbe consentire di ridurre la presenza di inquinanti del 20%. Secondo elemento sarà l'uso di benzine pulite. Una di quelle misure

che il decreto Ruffolo riservava alle grandi città e che ora diventerà operativa anche a Modena. Così Modena comincerà a misurare come cambia il suo livello di inquinamento, inviando relazioni semestrali a Roma. Diventando insomma un grande laboratorio che consenta di evitare appiotti sgraditi quali quello delle targhe atterme cui gli amministratori modenesi sperano di non dover arrivare. Ma anche qui a parlare saranno le cifre che le centraline di rilevamento forniranno puntualmente, senza dimenticare che oltre al «naso» ci sarà da tutelare anche l'«orecchio» visto che pure i livelli di rumore sono cresciuti notevolmente. E anche qui, Modena ha già dalla sua una carta specifica, cioè una mappa dei decibel che si producono in città. E questa mappa è stata uno degli strumenti che sono serviti a disegnare il nuovo piano regolatore della città, che entrerà in vigore a giorni.

hanno scoperto che in altri quattro cantieri i lavori sono sospesi per la mancanza di materiale edile. I controlli hanno riguardato complessivamente 75 operai. I 18 cantieri scuola del comune di Palermo sono finanziati in base a una legge regionale del 1986 che stanziava complessivamente 230 miliardi di lire per tutta la Sicilia.



Cengio, tensione e proteste Migliaia sfilano in corteo «Chiudete l'Acna ha già fatto troppi danni»

I circa 4.000 manifestanti che ieri pomeriggio, partendo da Cortemilia (Cuneo), volevano marciare su Cengio, per chiedere la definitiva chiusura dell'Acna, si sono fermati a Saliceto, ai confini con la Liguria. Il tassativo divieto imposto dalla Prefettura di Savona è stato rispettato. La grande manifestazione in difesa della Valle Bormida si è conclusa nel tardo pomeriggio senza incidenti di rilievo.

TORINO. Migliaia di persone si sono ritrovate, ieri pomeriggio, a Cortemilia, in provincia di Cuneo per dar vita ad una manifestazione per la chiusura dell'Acna.

In testa al corteo un'ottantina di sindaci delle località piemontesi da tante generazioni minacciate dalla diossina emessa dalla cosiddetta «fabbrica del veleno». La manifestazione era stata organizzata dall'associazione «Rinascita della Valle Bormida». Il corteo si è mosso in direzione di Saliceto con l'intenzione di raggiungere Cengio, sede dell'Acna, anche se la prefettura di Savona aveva negato l'autorizzazione. Il divieto, motivato con esigenze di ordine pubblico, ha fatto scattare eccezionali misure di sicurezza. Circa duemila fra carabinieri e forze di polizia hanno bloccato i caselli di Millesimo, Montezemolo e Carcare dell'autostrada Torino Savona. I promotori della protesta hanno chiesto il blocco della produzione all'Acna e della costruzione dell'inceneritore Re-Sol (Recupero Solfiti). L'associazione ritiene che l'Acna sia pericolosa per la salute pubblica e che, negli anni passati, abbia provocato inquinamenti da diossina. Ma in Liguria (gli impianti si trovano al confine fra Liguria e Piemonte) sostengono che gli interventi di bonifica ed i piani predisposti per il risanamento ambientale - abbiano tolto ogni pericolosità agli impianti.

La manifestazione si è conclusa nel tardo pomeriggio, senza incidenti. Il corteo, di circa quattromila persone, ha rispettato il divieto imposto dalla prefettura di Savona e si è fermato a Saliceto, in provincia di Cuneo. A «non» le disposizioni e l'imponente schieramento di carabinieri e poliziotti è riuscito solo il sindaco di Camerano, una delle località della valle inquinata, Pier-Giorgio Gioacchino, anche presidente della comunità montana «Alta Langa». L'uomo, servendosi del suo brevetto di pilota

civile, è ricorso allo stratagemma di sorvolare la «zona proibita» con un piccolo aereo e ha lanciato diecimila volantini di protesta su Cengio e l'Acna. A Saliceto un camion è stato trasformato in palco per una serie di comizi. Il sindaco di Cortemilia, Giancarlo Veglia, ha invitato i manifestanti a contenere la protesta ed a rivolgere un appello ai parlamentari ed al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, perché «diano una risposta chiara sui problemi dell'Acna». A Cortemilia - ha detto Veglia riferendosi ad un'aggressione subita dall'onorevole democristiano Tealdi nel corso della manifestazione - sono successi fatti spiacevoli. Dobbiamo evitare che si ripetano provocazioni simili. Alla manifestazione hanno preso parte anche cinque sacerdoti, nonostante l'invito a disertare l'iniziativa lanciato, nei giorni scorsi, dai vescovi di Acqui, Alba e Mondovì. I tre vescovi avevano ribadito, in un documento, «la necessità inalienabile di perseguire nella vicenda Acna un totale ed effettivo disinquinamento della valle» ma, tuttavia, avevano chiesto agli abitanti di rinunciare «ad ogni iniziativa che provochi confusione ed esasperazione fra la gente». I cinque sacerdoti non hanno voluto seguire il consiglio: «Non abbiamo paura del giudizio di certi ecclesiastici» - ha detto Don Giovanni Battista Tosso, parroco di Castino e Bosisio - che non volevano la nostra presenza qui.

Il traffico ferroviario nella zona si è svolto in modo quasi normale. La sola misura di sicurezza predisposta dalle autorità è stata la soppressione delle fermate dei convogli nelle stazioni di Cengio e Saliceto. L'Associazione «Rinascita della valle Bormida» continuerà la sua protesta ed ha indetto una manifestazione per il prossimo dieci maggio a Cengio, sperando di ottenere l'autorizzazione.

Amore e morte. Ragazze disinibite e grintose, maschi sofferenti e sempre più affetti dal morbo della gelosia Solo lettere femminili ad una «piccola posta» per sapere di più sul sesso. E i ragazzi chiamano il consultorio

In cerca di consigli erotici, «per amarlo di più»

Umberto Mazzarini, delle «Edizioni Cioè» per adolescenti: «Scrivono le ragazze. Chiedono, puntigliose, informazioni sulla sessualità. E sviscerano anche i sentimenti...». Paola Iannizzotto, volontaria a un consultorio «Tu mi turbi»: «Chiamano soprattutto ragazzi. Mi pongono, spauriti, dilemmi sul sesso...». Oltre la cronaca nera dei delitti passionali, proviamo a esplorare il continente dei sentimenti giovanili.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Tema in classe: «Fine di un amore, scrivete una breve sceneggiatura». Ed ecco gli svolgimenti. Un amore dura un'estate, un altro amore termina perché lui va a lavorare in America, un altro è interrotto da una malattia mortale. Ma, a parte il tocco di melodramma, sono addii tranquilli. «Continuano a parlare, non più riguardo alla loro separazione, ma ricordando le giornate passate insieme», scrive una studentessa. Frasi semplici. Magari, come quest'altra,

addì che dei quindicenni recitano in classe, e alcuni abbandonano i libri che sfociano in tragedia? Quei «delitti passionali», cioè, che altri ragazzi, anche loro non più che ventenni, hanno compiuto negli ultimi dodici mesi? Già, come si comportano, rispetto ai sentimenti, i figli di padri e madri che, negli anni Settanta, avevano «abrogato» la gelosia, l'avevano cancellata con un colpo di spugna alla svedese?

Proviamo a effettuare dei sondaggi. In un palazzo della Roma fabbricata per i Mondiali hanno sede le «Edizioni Cioè», una decina di testate, «Cioè», «Cioè giri», «Mini», «Cléo», «Deby», «16 anni...», pubblicato fra i 12 e i 16 anni, al 70% femminili e al 30% maschili; media mensile di «lettori» (ogni copia passa per tre o quattro mani), otto milioni dichiarati. È la maggior del giornalismo (il formato è piccolo) per adolescenti. Umberto Mazzarini, sui 50 anni, ne è il consulente editoriale.

Ogni testata, insieme al suo manifesto di Tom Cruise o Eras Ramazzotti, ha il fotomontaggio: storie genere «glamour» della seconda C. Ha novità e consigli «erotici» (mini ricette di cucina propiziatrica, guide al bacio e non solo). È, fatto più classico, la «piccola posta». Qual è, chiediamo, l'identikit dell'«affettivo» dei giovani lettori e lettrici che scrivono? «In massiccia maggioranza», scrivono, classicamente, le ragazze. Ma sono ragazze nuove. Non conoscono il vecchio interdetto, il tabù, il proibito; chiedono informazioni sulla sessualità. Nella piccola posta il corpo ha preso il posto del cuore, la sessualità il posto dell'amore. Come ne scrivono? Vogliono sapere, parlano dalla convinzione che la sessualità richiede una «conoscenza», risponde Mazzarini. Continua, da fan - per professione o convinzione - di questa nuova generazione femminile: «Sono romanti-

chi, allestiti dalla Sinistra giovanile. Uno a Ravenna, un altro a Roma, due di prossima apertura a Palermo e a Napoli. I consultori, «autogestiti» da adolescenti per adolescenti, sono il secondo passo dell'iniziativa cominciata con i 500.000 questionari distribuiti in tutta Italia (100.000 quelli rientrati). Tema: la sessualità. A Roma, il martedì e il venerdì pomeriggio al numero 7022635, rispondono a turno sette «consulenti». Paola Iannizzotto, 18 anni, è una di loro. Ci spiega: «Sì, siamo tutte ragazze. I maschi sono meno disponibili a impegnarsi... Ma c'è un fatto vero. Qui telefonano soprattutto maschi, e una voce femminile li aiuta. Se sentono una voce maschile riatteccano». Che cosa ne deduce? «Le ragazze fra loro parlano di più. E hanno meno bisogno di chiedere consiglio a noi. I maschi fra loro invece devono sentirsi virili. Con uno del loro sesso si vergognano a dimostrarsi incerti o

confusi». Il consultorio offre un salvagente sul tema, specifico, della «sessualità». Arrivano domande «raffinate»: sono perderso se mi eccitano idee sadomaso? E domande «eteree», cicliche: alle donne che tipi piacciono, quelli con le spalle larghe? sono omosessuale? cos'è l'orgasmo? bisogna raggiungerlo sempre? la masturbazione porta all'impotenza? Paola sbotta: «Beh, quella sulla masturbazione che porta all'impotenza mi ha sconvolto, era roba da mio nonno». Lei, ragazza, si aspettava i suoi coetanei maschi così come si rivelano a questo telefono amico e anonimo? «Mi colpisce la loro insicurezza». Parlano anche di affetti? «No, parlano di problemi fisiologici. E mi sembra che si limitino a questo perché sanno parlare poco delle emozioni».

Da queste scegge è possibile ricostruire un puzzle? Diciamo che rivelano, per quel che possono, una dispartita

nell'interiorità di ragazzi e ragazze. L'egalitarismo di vita, di stili, la disinvoltura nel vivere per esempio - appunto - gli abbandoni, sembrano celare di silvelli di forza. Sarà qui la radice da cui, in casi eccezionali, scaturiscono quelle tragedie? Chiediamo conferma. Non al sociologo, né allo psicanalista. Ma a una professoressa, Maria Castronovo, docente di Lettere dell'Istituto tecnico della provincia milanese che, nelle settimane scorse, assegnò il tema su Piazza Fontana e innescò un insegnante che lavora, dice un po' ai margini della legalità. «Noi che insegniamo siamo in trincea: facciamo tentativi per capire questo mondo giovanile che si chiude a riccio...». Così la professoressa Castronovo butta l'escia d'una frase di Ibbes. E scopre che i suoi giovani allievi sono unanimi nel giudicare che «il valore di un uomo è il suo prezzo in denaro». Li «scopre» presentati: «Non hanno senso né del pas-

sato, né del futuro. A me sembra che la vita sia un "attende-re"... Come fanno a non avere angoscia?» chiede. Ha fatto leggere e commentare il linguaggio amoroso di una poesia di Saffo: «Ma si sono messi a ridere. Li faceva ridere complicare una cosa come l'amore, un'aria ad altri sentimenti, la bellezza, la memoria». Disarmati linguisticamente. «Ma senza differenze smaccate fra i sessi. Sono disinvolti, con loro si respira un'atmosfera piacevolissima di uguaglianza». Però, viene anche a lei il dubbio: «Mi chiedo se sia un'apparenza. Perché le ragazze, dai sedici anni in su, sono volitive, grintose. Oggi è più facile vedere un maschio soffrire d'amore». Ruoli capovolti: «Lavoro di un mio allievo caduto in depressione, al punto di curarsi con gli psicofarmaci: era stato abbandonato dalla sua ragazza».

(2-FINE. La precedente puntata è uscita il 12 febbraio)